



XXXIII CONGRESSO  
GEOGRAFICO ITALIANO



**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**  
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME SECONDO

# OGGETTI, MERCI, BENI

## L'impronta materiale del movimento nello spazio

a cura di

**Mauro Varotto Chiara Rabbiosi Margherita Cisani**

*cleup*

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**

Padova 8-13 settembre 2021

**VOLUME SECONDO**

# **OGGETTI, MERCI, BENI**

**L'impronta materiale  
del movimento nello spazio**

a cura di

**Mauro Varotto Chiara Rabbiosi Margherita Cisani**

*cleup*



XXXIII Congresso Geografico Italiano  
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,  
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche  
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile  
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia  
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES  
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza  
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio  
remoto per la gestione integrata  
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:  
Climate Change Cooperation Diversity -  
International Master Degree



Associazione  
GIShub

Associazione GIShub

### Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

### Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 593 6

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International  
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: [www.studio7am.it](http://www.studio7am.it)

## Indice

Marina Bertocin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
<b>NODO 2</b>	
<b>OMB. Oggetti, merci, beni: l'impronta materiale del movimento nello spazio</b>	
Mauro Varotto, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Federica Epifani, Francesca Governa, Chiara Rabbiosi, <i>Introduzione</i>	19
<b>OMB1. Storie di case: «beni immobili» tra fluidità, precarietà e mutevolezza</b>	
Francesco Chiodelli, Camillo Boano, <i>Introduzione</i>	25
Andrea Corsale, Monica Iorio, <i>Le politiche dell'abitare nei confronti dei rom: il caso dei rom evacuati dal campo della città di Cagliari</i>	27
<b>OMB2. Centri storici: flussi, mobilità, pratiche di riappropriazione nella transizione verso il post-pandemia</b>	
Mirella Loda, Matteo Puttilli, Marco Picone, <i>Introduzione</i>	35
Stefania Crobe, Chiara Giubilaro, Federico Prestileo, <i>La cultura ci salverà? Processi di touristification a base culturale nel centro storico di Palermo</i>	37
Emanuele Frixia, <i>Il consumo dello spazio pubblico e il caso dei dehors straordinari a Bologna</i>	44
Ugo Rossi, <i>Il centro storico di Napoli e il valore urbano conteso: turistificazione, beni comuni, imprenditorialità urbana</i>	49
Donata Castagnoli, <i>Potenziamento del verde e nuovi servizi urbani. Scenari e prospettive per il post-pandemia a partire dal caso di Perugia</i>	55
Valeria Cocco, Marco Brogna, <i>Museo o galleria urbana? Il caso studio MAXXI</i>	63
Nico Bazzoli, <i>Popolazioni mobili e spazi di consumo. Il centro storico di Urbino tra uso, trasformazioni e nuove sfide legate alla pandemia</i>	68
Giuseppe Tomasella, <i>Nuove luci per la spopolata notte urbana di Venezia</i>	75

### OMB3. In movimento verso l'energia rinnovabile: la nuova transizione energetica e le trasformazioni territoriali in atto

Giovanni Mauro, Silvia Grandi, Astrid Pellicano, <i>Introduzione</i>	85
Astrid Pellicano, <i>Il Progetto Energy Valley. La Val D'Agri tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico</i>	91
Sergio Pinna, Paola Zamperlin, Massimiliano Grava, <i>Il rigassificatore offshore della Toscana: gli aspetti del progetto, le questioni ambientali, le capacità produttive dell'impianto</i>	98
Roberta Curiazi, <i>La maledizione delle risorse naturali: il movimento lento della matrice energetica in Ecuador dinanzi alla sfida della transizione energetica</i>	106
Domenico de Vincenzo, <i>Transizione energetica e petrolio</i>	115
Roberto Cianella, Silvia Grandi, <i>Transizione energetica e navigazione verde nel Mediterraneo occidentale: l'esempio dell'iniziativa di cooperazione WestMED</i>	122
Gianfranco Battisti, <i>Scenari ambientali e strategie energetiche. Realtà, rappresentazione, trasformazione</i>	128
Fabrizio D'Angelo, <i>Paesaggi multifunzionali della transizione energetica. Alcune proposte per una diversa ri-territorializzazione dell'energia</i>	134
Ilaria Greco, Angela Cresta, <i>Transizione energetica e trasformazioni territoriali: processi ed impatti sul paesaggio in Italia</i>	141
Leonardo Mercatanti, Sandro Privitera, <i>Energie rinnovabili e trasformazioni territoriali: il caso del fotovoltaico in Sicilia</i>	149
Salvatore Lampreu, Silvia Carrus, <i>Transizione verde ed energie rinnovabili. Riflessioni sulla presenza di parchi eolici nelle aree marginali</i>	156
Cecilia Pasini, <i>Quale lettura della relazione tra energia fossile e comunità locali? La social acceptance/acceptability e la social licence to operate come concetti in movimento</i>	164
Luigi Mundula, Sabrina Auci, <i>Le comunità energetiche: un'analisi comparata delle prime esperienze italiane</i>	170

### OMB4. Nuovi scenari per gli assetti territoriali delle catene logistiche, dal globale al locale

Marcello Tadini, Giuseppe Borruso, Marco Mazzarino, <i>Introduzione</i>	179
Gian Pietro Zaccomer, Giorgia Bressan, <i>La mobilità per l'acquisto oltreconfine dei carburanti per autotrazione in Friuli-Venezia Giulia: un'analisi dei dati ufficiali dal 2012 al 2020</i>	181
Marcello Tadini, Giuseppe Borruso, <i>Porti gateway italiani e connessioni ferroviarie: i casi di La Spezia e Trieste</i>	188
Marco Mazzarino, Roberto Mura, Paolo Menegazzo, <i>Porti e territorio nel quadro delle politiche TEN-T: un'indagine empirica nella macroarea del Sud-Est Europa</i>	196
Silvia Iacuone, <i>Finnafjord Port, Islanda: un hub green e strategico lungo le rotte artiche</i>	203
Paola Savi, <i>L'organizzazione spaziale della produzione su scala globale: scenari e tendenze dal pre- al post-Covid 19</i>	209
Brunella Brundu, Silvia Battino, <i>Il Made in Italy. Dall'offshoring al reshoring</i>	215

### **OMB5. Riconfigurazioni geo-economiche e spaziali tra Oriente e Occidente: il Mediterraneo conteso**

Matteo Bolocan Goldstein, Dino Gavinelli, <i>Introduzione</i>	223
Claudia Astarita, Matteo Marconi, <i>Il rimland e la Nuova Via della Seta: convergenze e spunti critici</i>	225
Carla Ferrario, <i>La Nuova Via della Seta: relazioni e opportunità per il Kazakistan</i>	232
Giuseppe Bettoni, <i>Il Mediterraneo in un'analisi geopolitica</i>	239
Rosario Sommella, Libera D'Alessandro, <i>Il ruolo delle città dell'Europa del Sud nel Mediterraneo conteso: paesaggi urbani in trasformazione, immagini e narrative</i>	249
Paolo Sellari, <i>Il Mediterraneo nelle strategie cinesi</i>	255
Gianpiero Petraroli, <i>Il Mediterraneo nelle strategie economiche della Nuova Via della Seta. Sviluppi e prospettive per i porti commerciali: il nuovo porto del Pireo «Made in China»</i>	260
Tianyi Liu, <i>L'influenza geoeconomica della Nuova Via della Seta Marittima del XXI secolo tra Cina e Paesi del Mediterraneo</i>	266

### **OMB6. La scienza in divenire. Descrizione, studio e narrazione dei beni geo-cartografici: produzione e riproduzione del sapere scientifico geografico**

Claudio Cerreti, Riccardo Morri, <i>Introduzione</i>	273
Lucia Masotti, <i>Dal casello idraulico alla lista Unesco: riconoscimento, valorizzazione e inserimento in processi socioculturali del patrimonio cartografico relativo al bacino del Po</i>	275
Antonella Primi, <i>Patrimonio geocartografico della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova: (ri)scoperta, sistematizzazione, ricerca e valorizzazione</i>	283
Aurora Rapisarda, Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, Giannantonio Scaglione, <i>Il percorso espositivo Imago Tridentina. Un esempio di valorizzazione del patrimonio geo-cartografico locale: potenzialità e progettualità future</i>	290
Maria Ronza, <i>Dalla raccolta alla narrazione: patrimoni geografici «in movimento» verso nuovi concept di valorizzazione. Il corpus degli Atlanti storici dell'Istituto di Geografia di Napoli (1885-1995)</i>	295
Giovanni Donadelli, Chiara Gallanti, <i>Eppur si muove! Esplorazioni sulla mobilità come chiave di ricerca per il patrimonio geografico</i>	304
Valentina De Santi, Carolien Fornasari, <i>Patrimoni geografici e fonti orali. Sulle tracce del pensiero geografico di Cesare Battisti ed Ernesta Bittanti</i>	308
Monica De Filpo, Epifania Grippo, <i>Il percorso dei beni geo-cartografici alla Sapienza: genesi ed evoluzione di un patrimonio</i>	310
Rossella Belluso, Patrizia Pampana, <i>Gli Archivi della Società Geografica Italiana, conservazione della memoria e nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale</i>	319

### **OMB7. Patrimonio culturale mobile e immobile. Percorsi territoriali di rappresentazione, valorizzazione e gestione**

Nicoletta Varani, Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti, Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Introduzione</i>	329
--	-----

Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti, <i>Visioni strategiche, creative e sostenibili per il patrimonio culturale. Un mosaico di esperienze</i>	333
Andrea Corsale, <i>Turismo e patrimonio ebraico a Cracovia. Un'autenticità simulata</i>	339
Lisa Zecchin, <i>I luoghi sacri per un turismo sostenibile a Venezia: il caso della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo</i>	345
Mariateresa Gattullo, Francesca Rinella, <i>Una nuova identità per le dimore rurali: sradicamento o conservazione integrata?</i>	352
Rosanna Russo, <i>Un percorso di valorizzazione e fruizione dei paesaggi cinematografici della Capitanata</i>	358
Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari, <i>Eredità culturale e slow tourism in Abruzzo nell'era post-pandemica: proposte per la rivalorizzazione del Tratturo Magno</i>	364
Simona Giordano, <i>Cultural tourism and the World Heritage List: the cultural landscapes of the Langhe-Roero and Monferrato vineyards</i>	372
Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin, <i>La pratica dei cammini come opportunità per la valorizzazione dei borghi italiani</i>	379
Antonella Ivona, Rosario De Iulio, <i>I fari storici e le esperienze di riuso: il caso del Portogallo</i>	385
Imelda Sejdini, <i>Il patrimonio culturale della regione di Elbasan, un potenziale per lo sviluppo economico sostenibile</i>	391
Donatella Privitera, <i>Andando in giro per la città. La criminalità ed il vandalismo nei confronti del patrimonio culturale</i>	398
Aleksandar Lugonja, Dragica Gatarić, <i>Cultural Heritage of Kupres: chance for sustainable development</i>	402

Torino. Tutte queste strutture museali sono state interessate da processi di valorizzazione attraverso l'utilizzo di innovative tecnologie multimediali per migliorare la fruizione da parte dei visitatori che in taluni casi sono le stesse comunità, animatori di progetti partecipati nelle esperienze ecomuseali diffuse in Piemonte, a toccare e coinvolgere anche i patrimoni cosiddetti «minori».

Sempre più i temi dell'autenticità e della mercificazione del patrimonio minoritario stanno entrando nel dibattito scientifico sul tema dell'*heritage* turistico. I problemi legati alla mercificazione, alla banalizzazione e alla mancanza di autenticità sono probabilmente inevitabili quando luoghi e memorie diventano attrattori di turismo di massa. Nell'analisi di questo fenomeno, va tenuto conto del fatto che molti visitatori tendono a cercare una narrazione e una rappresentazione estremamente semplificate e non distinguono tra realtà e rappresentazione scenica. Il contributo di Andrea Corsale, *Turismo e patrimonio ebraico a Cracovia: un'autenticità simulata* apporta un elemento di riflessione a tale dibattito, concentrandosi sul turismo a tema ebraico sviluppatosi a Cracovia. Il contesto selezionato è particolarmente significativo in quanto la rappresentazione di questo vasto patrimonio, e la sua valorizzazione a fini turistici, non è controllata dalla piccola comunità ebraica superstite, il che produce dinamiche potenzialmente distorsive. L'autore ha scelto di concentrarsi sulla percezione dei fenomeni in atto da parte della comunità ebraica locale e di altri *stakeholder* connessi, a vario titolo, a questo patrimonio, al fine di indagare e analizzare rappresentazioni e prospettive.

Tra i luoghi simbolo delle strategie per contenere gli effetti deteriori dell'*overtourism* vi è sicuramente Venezia. Dal secondo dopoguerra, Venezia ha subito un processo di «museificazione», vocando la propria economia al consumo turistico e il proprio patrimonio all'esibizione spettacolare. I luoghi abitati e vissuti sono diventati *symbolic commodities*, ad uso e consumo dei nuovi fruitori, improntati sull'estetismo e consegnati a milioni di turisti affamati di spettacolarità. Con circa 28 milioni di visitatori stimati fino a prima dello scoppio della pandemia da COVID-19, di cui più del 70% escursionisti e una media di 73,8 turisti per abitante Venezia è diventata uno dei simboli mondiali del turismo di massa. Il contributo di Lisa Zecchin, *I luoghi sacri per un turismo sostenibile a Venezia: il caso della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*, prova a delineare le politiche di riequilibrio dei flussi del turismo nella città attraverso il *religious light tourism* che rivalorizza i siti religiosi idonei a una nuova ricerca dell'autentico per la riscoperta graduale del sistema di valori, delle tradizioni e del senso del luogo. L'articolo di Maria Teresa Gattullo e Francesca Rinella dal titolo *Una nuova identità per le dimore rurali: sradicamento o conservazione integrata?* ha per argomento lo studio della riqualificazione delle masserie pugliesi. Queste architetture vernacolari, difatti, sorsero per rispondere a precise esigenze di organizzazione del lavoro rurale e oggi, dopo una fase di abbandono, sono oggetto di importanti lavori di riqualificazione. Queste costruzioni in maggioranza sono state trasformate in esclusive strutture ricettive. La ricerca ha lo scopo di verificare se queste ultime siano state in grado di ripristinare il precedente legame tra masseria e il suo territorio. L'idea di un *Boutique Hotel*, ossia una piccola struttura ricettiva che offre elevati livelli di confort, sembra la scelta maggiormente perseguita da queste nuove realtà imprenditoriali. Attraverso l'esame dei servizi offerti si può stabilire il grado di integrazione tra manufatto e territorio.

Sempre con riguardo alla Puglia, Rosanna Russo propone *Un percorso di valorizzazione e fruizione dei paesaggi cinematografici della Capitanata*, dove la forza della narrazione filmica si intreccia con la bellezza dei paesaggi, sia sotto il profilo naturale che culturale. Dopo una cornice di inquadramento e analisi del rapporto tra geografia e cinema, il contributo presenta, con dovizia di particolari, i set cinematografici del Gargano e delle Isole Tremiti, poi dei Monti Dauni ed infine del Tavoliere raccontando delle pellicole che in tali contesti sono state girate. Si tratta di luoghi che raccolgono secoli di storia, cultura e tradizioni, il cui valore va ben oltre il puro e semplice aspetto fisionomico ed estetico. Il caso pugliese si pone nel solco delle considerazioni che riguardano la capacità delle produzioni cinematografiche di determinare notevoli impatti nei luoghi in cui i film vengono girati – economici, di promozione territoriale, di attrazione turistica – sovrapponendosi e diversificando l'offerta turistica di alcune destinazioni, oppure innestandosi come modalità totalmente nuova di creare turismo. Il contributo di Giacomo Cavuta e Fabrizio Ferrari, intitolato *Eredità culturale e slow tourism in Abruzzo nell'era post-pandemica: proposte per la rivalorizzazione del Tratturo Magno*, ci guida alla riscoperta del patrimonio rurale presente dall'Appennino sannitico fino a raggiungere le estreme propaggini della penisola. Ragioniamo della tutela e valorizzazione dei tratturi, sentieri erbosi, pietrosi o in terra battuta, sempre a fondo naturale, originatisi dal passaggio e dal calpestio degli armenti ed utilizzati dai pastori per trasferire stagionalmente le greggi da un pascolo all'altro. La transumanza, una pratica secolare, è stata inserita nel 2019 nella lista del Patrimonio



Culturale Immateriale dell'UNESCO. Si tratta di una pratica che ha plasmato il paesaggio agrario non solo italiano e che oggi è oggetto di forme di turismo lento e di *slow travel*, un'esperienza in cui la partenza, il passaggio e l'arrivo sono elementi chiave di una riscoperta non solo del paesaggio ma di sé stessi. Una proposta di turismo lento stagionalizzato che va nella direzione della valorizzazione delle aree interne volto a unire il movimento alla conoscenza della dieta mediterranea.

Altro contesto UNESCO è quella narrato in *Cultural tourism and the World Heritage List: the cultural landscapes of the Langhe-Roero and Monferrato vineyards* da Simona Giordano, che analizza l'area delle Langhe-Roero e del Monferrato – Piemonte – in riferimento alla presenza dei vigneti, inseriti nel 2014 nella World Heritage List. I paesaggi culturali come «Creazioni congiunte dell'uomo e della natura» – articolo 1 della Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO –, rappresentano una preziosa testimonianza dei percorsi che le società attraversano nel corso del tempo e dello spazio. La tutela e la valorizzazione di tali paesaggi sono uno strumento fondamentale per la fruizione sostenibile del territorio. In particolare, i vigneti delle Langhe-Roero e del Monferrato, dalle notevoli qualità estetiche, costituiscono un archetipo dei vigneti europei e, posti al centro di una pianificazione che fa leva sulle peculiarità dei singoli contesti territoriali, esprimono un mirabile esempio di sviluppo economico sostenibile, basato sulla valorizzazione dell'attrattività dei contesti stessi.

Peculiarità e attrattività che possono trovare un fertile incontro nelle proposte del turismo a piedi, su cui si sofferma il contributo di Dino Gavinelli e Giacomo Zanolin, *La pratica dei cammini come opportunità per la valorizzazione dei borghi italiani*. Gli autori pongono al centro della loro riflessione il fenomeno del turismo a piedi, certamente di grande interesse in Italia, dotato di una serie di segni e significati specifici, in grado di generare processi partecipati e fecondi di sviluppo. Le interviste condotte unitamente all'analisi critica del panorama editoriale di settore, che costituiscono la metodologia di fondo della ricerca, consentono di porre in evidenza il ruolo assunto dai cammini come strumenti di valorizzazione di percorsi e paesaggi diffusi, ovvero come testimoni di un processo di graduale cambiamento nel sistema dell'offerta turistica legata ai piccoli borghi e comuni italiani.

Con riferimento a contesti posti al di fuori dell'Italia, Antonella Ivona e Rosario De Iulio nel loro *I fari storici e le esperienze di riuso: il caso del Portogallo* propongono una riscoperta dei fari marini portoghesi e un riuso orientato a scopi museali. Le aree costiere con il loro patrimonio culturale sono protagoniste di una riorganizzazione come luoghi e contenitori di presidi che hanno vissuto molteplici vite e sono visibili da chi percorre la Via dei Fari tra Normandia e Bretagna o grazie alle aperture temporanee gestite dal FAI o alla trasformazione realizzata in terra lusitana. Nonostante il faro abbia perduto la sua funzione di segnalatore luminoso notturno per i naviganti, sostituito dai moderni sistemi di telerilevamento, esso conserva la funzione di punto di osservazione privilegiato sull'orizzonte marino. Il salire la scala di un faro assume il significato di fatica ma offre anche la possibilità di godere del privilegio di una vista mozzafiato e del controllo sul territorio, un'esperienza che, dati i risultati positivi finora ottenuti in Portogallo, attesta un certo interesse da parte dei turisti.

Imelda Sejdini in *Il patrimonio culturale della regione di Elbasan, un potenziale per lo sviluppo economico sostenibile* analizza tale regione albanese a vocazione industriale, considerata e identificata anche come meta turistica per flussi interni e internazionali e per i numerosi beni culturali e ambientali, evidenziati in una sorta di itinerario, ma che deve strutturarsi meglio soprattutto sul lato dell'offerta. L'attenzione è rivolta, in particolare, alle opportunità che la regione può esprimere in funzione dello sviluppo, ma anche ai punti di debolezza presenti, pur avendo ricevuto corposi investimenti destinati al settore. Se dunque si vuole raggiungere uno sviluppo sostenibile sarebbe opportuno che il sistema economico, sociale, culturale e ambientale e i sottosistemi operino sinergicamente, attraverso un approccio che può definirsi olistico che riconosca, in particolare, l'interconnessione, tra sviluppo economico e culturale. In tale scenario il patrimonio culturale, a tutti gli effetti, potrà essere considerato per quest'area, il «collante» per il raggiungimento di tale obiettivo.

Una sessione a valenza polisemica, dunque, così come polisemico è il concetto stesso di patrimonio che i diversi autori hanno raccontato in contesti variegati, date le differenti modalità con cui le eredità del passato acquisiscono significati nell'oggi e si proiettano nel futuro dei territori e dei soggetti che li vivono.

## Bibliografia

Caldo C., Guarrasi V., *Beni culturali e geografia*, Bologna, Pàtron Editore, 1994.

Caroli M., *Gestione del patrimonio culturale e competitività del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2016.

Graham B., Ashworth G., Tunbridge J., *A Geography of Heritage: Power, Culture and Economy*, Londra, New York, Routledge, 2016.

Harrison R., *Heritage Futures: Comparative Approaches to Natural and Cultural Heritage Practices*, Londra, UCL Press, 2020.

Vallega A., *Geografia culturale*, Torino, Utet, 2006.

## Visioni strategiche, creative e sostenibili per il patrimonio culturale. Un mosaico di esperienze

Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti<sup>1</sup>

Ogni conoscenza penetra in noi attraverso i sensi.  
(Michel De Montaigne, *Apologia di Raymond Sebond*)

### 1. Introduzione

Il benessere di una società si riflette anche nel suo modo di abitare il territorio e di prendersi cura della propria eredità culturale. Le tendenze dell'ultimo decennio disegnano uno scenario complesso, in cui si combinano contraddizioni storiche e nuove opportunità, viste anche alla luce della situazione pandemica attuale. Il patrimonio rappresenta una componente centrale del sistema culturale nel nostro Paese (Mibact, 2018), perché la sostenibilità della tutela e conservazione è premessa per la creazione sia di valore e coesione sociale, particolarmente richiamata nei documenti della programmazione europea, sia di valore e peso economico, in quanto il patrimonio culturale italiano costituisce oggi più che mai una priorità nazionale, la cui rinuncia determinerebbe una perdita irreversibile (Istat, 2020). La relazione tra tutela e valorizzazione presuppone diversi passaggi: l'accessibilità al patrimonio necessita di uno sforzo significativo dal punto di vista culturale, gestionale e finanziario; la varietà del patrimonio stesso richiede la presenza di competenze diverse per la sua gestione e modelli di *governance* rinnovati. Esso risulta essere, inoltre, in continua crescita dimensionale e mentre la consistenza di quanto gestito dallo Stato tende a rimanere stabile nel tempo, il numero di istituzioni avviate con il contributo di altri attori è aumentato in modo significativo. Infine, la presenza territoriale del patrimonio rappresenta una diversa concentrazione dei siti ed esprime differenti capacità di tutela e valorizzazione. Il richiamo alla maggiore organicità degli interventi appare dunque opportuno. A tal proposito il contributo si compone di un mosaico di esperienze: l'attenzione ai poli e ai sistemi museali con particolare riferimento ad alcune realtà in Puglia come il Museo Archeologico Nazionale Iatta di Ruvo – Bari –, unico esemplare in Italia di collezione privata ottocentesca, rimasta inalterata dalla concezione museografica originaria e il Museo nazionale Archeologico di Taranto, che si inserisce virtuosamente in un progetto di riconversione e riqualificazione della città; la valorizzazione del contesto montano tramite il Museo delle Alpi presso il Forte di Bard basato sull'emozione e il Museo della Montagna di Torino, dotato di un patrimonio di oggetti unici, di un'area di documentazione e una biblioteca nazionale; le progettualità ecomuseali e partecipate in Piemonte che insistono, anche in chiave turistica, su patrimoni materiali e immateriali diffusi.

### 2. Il patrimonio culturale tra immobilità e mobilità: dinamiche di rilettura e riappropriazione

Sono molteplici e alquanto interessanti i processi di rappresentazione, ri-utilizzo e narrazione di oggetti, beni e luoghi che compongono il vasto "contenitore" del patrimonio culturale o *cultural heritage*, oggi sempre più evocati per affrontare le sfide che l'evento pandemico in corso ha imposto alle vite individuali e collettive.

<sup>1</sup> Stefania Cerutti, Università del Piemonte Orientale; Rosalina Grumo, Università degli Studi di Bari; Anna Maria Pioletti, Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste. Pur essendo il frutto di un lavoro comune, si attribuiscono il paragrafo 3.3 a Stefania Cerutti, il paragrafo 3.1 a Rosalina Grumo, il paragrafo 3.2 ad Anna Maria Pioletti.





